

Allocuzione del presidente della Confederazione Didier Burkhalter in occasione della Giornata del malato (televisione, radio; 2 marzo 2014)

Una giornata in cui a parlare è il cuore

Gentili signore e signori,

domani si celebra la Giornata del malato. Una giornata in cui a parlare è il cuore, un sentito momento di solidarietà con le persone che soffrono.

Questa giornata è stata lanciata per la prima volta settantacinque anni fa da una dottoressa che curava i tisici e che desiderava avvicinare popolazione e malati.

Da allora la medicina ha fatto enormi progressi: i sanatori sono oramai un ricordo sbiadito del tempo. La solitudine rimane tuttavia una triste realtà per molti malati.

Nella società del giorno d'oggi i ritmi sono frenetici e la tecnologia ci avvicina, ma può anche isolarci. Siamo capaci di essere padroni del nostro tempo? Siamo capaci di prenderci il tempo da dedicare agli altri?

Sì, perché i malati, oltre a cure mediche di qualità, hanno bisogno di sentirsi ancora parte integrante di quel progetto che è la Svizzera e di condividerlo con gli altri. Ognuno di noi può compiere un gesto che aiuta, può dire una parola che cura più di tutto, condividere tutto con uno sguardo, illuminare semplicemente una giornata e renderla felice.

Quest'anno la Giornata del malato è dedicata soprattutto alle persone con problemi psichici. Più precisamente per riuscire a trovare le parole per parlarne e per imparare ad ascoltare. Non lasciamo che nella nostra frenesia le richieste di aiuto ci scivolino addosso, senza che nemmeno ce ne accorgiamo.

E anche grazie a questo ascolto dell'altro, alla percezione della sua umanità silenziosamente ferita, che possiamo dargli aiuto tempestivamente.

Gentili signore e signori,

in questo fine settimana la popolazione svizzera e il Consiglio federale sono vicini a tutti coloro che soffrono, augurando loro di cuore di ritornare a vivere la vita nel suo significato più pieno.

Ancora una parola, rivolta soprattutto ai giovani: voi giovani avete un ruolo importante da svolgere nell'aiuto ai malati, giovani e meno giovani. Voi siete l'avvenire e, spesso, siete la ragione di vita dei vostri anziani. Se i gesti di cui parlavo prima – i gesti del cuore – vengono da voi, hanno una forza ineguagliabile. Il vostro aiuto è atteso.

Infine un grande grazie a tutti coloro che si impegnano quotidianamente, spesso giorno e notte, per curare e salvare vite.

Vi ringrazio per la cortese attenzione e vi auguro tanta fortuna e salute.